

faceva e di fronte e di schiena. La quale intrepidezza scoraggiò i mussulmani, sicchè il capitan pascià non osò di attaccarla; e le galere barbaresche, vedendo l'impossibilità di unirglisi, meglio stimarono ritirarsi.

Questa condotta di Ali trasse sopra di lui gli amari rimproveri del gran visir e le beffe vergognose del popolo di Costantinopoli: sicchè gli fu comandato di passare a qualunque costo lo Stretto. Ridotto egli a questa dura necessità ne comunicò il comando ai suoi capitani; ma questi se ne scusarono col pretesto della debolezza delle loro ciurme; e poichè Ali con arrogante fermezza insisteva di volersi cimentare con la flotta veneziana ed uscire dallo Stretto, i comandanti delle galere con la sciabola alla mano vi si opposero, minacciando di uccidere chiunque avesse osato d'imputare ad essi una colpa, ch'era tutta del governo. Allora il capitan pascià mandò avviso alle galere barbaresche, acciocchè si dirigessero verso le coste della Natolia, donde avrebbe potuto più facilmente comunicare con esse. Condusse colà egli medesimo un corpo di ottocento soldati, li fece imbarcare con abbondanti provvigioni e li diresse alla volta di Candia. Ciò fatto si restituì alla sua flotta, avvilito di non avere potuto in veruna guisa spezzare la catena, che il valoroso Jacopo Riva colle sue navi tenevagli tesa.

C A P O XXVI.

Vantaggi delle armi veneziane.

Desiderava il capitano generale dei veneziani, che fosse di maggiori forze fornita la sua flotta, per poter azzardare più degne imprese: ma non ebbe anche in quest'anno altri soccorsi fuorchè le poche galere di Malta, le quali stettero unite all'armata sei sole settimane. Perciò egli fu costretto a contentarsi delle proprie, e con queste cercò valorosamente di sostenersi. Divise in due squadre le navi: diede a Luigi Mocenigo, secondo provveditore dell'armata,